



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini"
dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"



Anno 25 Numero 4

maggio 2026



La fine della scuola

Se Dante Alighieri avesse frequentato la scuola nel mese di maggio, probabilmente avrebbe scritto una nuova opera: *L'Inferno delle verifiche finali*.

Perché diciamolo sinceramente: le ultime settimane di scuola sono una prova di sopravvivenza. Compiti, interrogazioni, verifiche, professori che devono mettere gli ultimi voti. Le lezioni iniziano spesso con "Tirate fuori il foglio protocollo" o "Ragazzi, prendete solo una penna che ora distribuisco le schede per la verifica.." o "Avete ripassato? Oggi interrogo!"

C'è una luce però in fondo al tunnel: la fine della scuola.

L'8 giugno sarà il momento magico in cui per quasi tre mesi non servirà mettere la sveglia, controllare didup, preparare lo zaino con i libri e avrò tanto tempo libero!

Arriverà il momento in cui posso fantasticare su cosa fare durante il giorno scegliendo tra le mie passioni, potrò guardare una serie senza sensi di colpa, uscire senza chiedermi: "Oddio, ma domani interroga?", perdermi nella musica senza pensare alle cose da fare.

Mentre scrivo la mia mente vola all'ultimo giorno di scuola: immagino i sorrisi

Continua a pag. 3



Tre anni alla "Mazzini"



Mi ricordo il primo giorno della prima media, mi ricordo tutte le emozioni che ho provato quel giorno, la paura dei prof che non si chiamavano più maestro e maestra, mi ricordo la felicità e la curiosità di fare nuove conoscenze. Oggi sono passati tre anni e quelle emozioni sono un ricordo lontano ma nitido

e tra meno di un mese avrò gli esami e finirò questo percorso che mi ha donato esperienze molto positive ma anche negative. Ho avuto anche la fortuna di essere circondato da un gruppo di persone che mi ha aiutato a superare i momenti negativi. Vorrei dare un consiglio ai ragazzi di prima: non odiate i prof dal primo giorno ma dategli del

Continua alla pag. 2

tempo per capirvi e prendetevelo voi per comprenderli fino in fondo.

Io, in questo modo, sono riuscito a costruire un rapporto di maggiore confidenza con i professori che secondo me è fondamentale, perché ti fa venire a scuola con più tranquillità.

Elia 3C

Il mio percorso alla Mazzini

Questi tre anni qui sono stati bellissimi anche se con molte difficoltà. Il primo giorno delle medie è stato un po' strano perché appena sono entrato in classe ho visto molte facce nuove. Mi ricordo di quando guardavo quelli di terza media e pensavo a quanto tempo ci sarebbe voluto per diventare grande e adesso eccomi qui a guardare i primini e pensare a quando anche io ero come loro.

Sono cambiato molto dalla prima media sia fisicamente che

difficoltà e le sto avendo ancora, ma ricordo anche cose bellissime. Una difficoltà che mi porto dalla prima media è la matematica anche quando mi sforzo di



capirla mi risulta difficile e questo è uno dei motivi per cui ho scelto il Liceo delle Scienze umane dove se ne fa poca.

Uno dei ricordi più belli delle medie è il viaggio d'istruzione appena fatto, nel quale mi sono goduto al massimo i momenti con i miei compagni visto che tra meno di un mese non li rivedrò più in classe ogni settimana.

Di questo viaggio mi sono piaciute soprattutto le sere in cui i prof ci hanno fatto giocare a calcio e stare un po' insieme agli altri. Mi dispiacerà lasciare questo gruppo ma allo stesso tempo

sono curioso di quale sarà la mia nuova classe. Auguro a tutti i compagni e ai prof un buon proseguimento e dico a tutti quelli che arriveranno e continueranno in questa scuola di godersi tutti i momenti alle medie perché questi giorni non ritornano.

Ettore 3C

L'importante è crederci

È quasi finita, sì i tre anni che all'inizio credevo non finissero mai più sono giunti al termine ma ricordo ancora il primo gior-

no del settembre 2023: era una bambina goffa, timida all'apparenza e piena di ansia, conoscevo qualche ragazzo o ragazza dalle elementari ma volevo un nuovo inizio. È stata immancabile una mia figuraccia per inaugurare bene l'anno: appena suonata la campanella della ricreazione ci siamo alzati e la mia sedia si è completamente ribaltata provocando un tonfo sordo che ha fatto girare tutti nella mia direzione. Per fortuna il mio nuovo vicino di banco mi ha aiutato a raccogliere la sedia! Dopo questo primo piccolo inconveniente l'anno è

stato tutto in discesa e posso dire di aver sfatato il mito che alle scuole medie il voto massimo è 8 perché se presti anche un minimo di attenzione in classe si possono tranquillamente raggiungere il 9 e il 10. Certo qualche brutto voto e interrogazione andata male ci sono ma la cosa più importante è non farsi controllare dall'ansia, una compagna da cui liberarsi per riuscire ad andare avanti e cambiare. A proposito di cambiamento io ne ho fatti tanti in questi tre anni: ho conosciuto la vera e la falsa amicizia ho imparato a non cambiare per gli altri e ad uscire fuori dal mio cerchio di amici per socializzare di più. L'attività più bella secondo me in questi tre anni è stata il torneo di palla rilanciata in prima media perché, oltre al fatto di aver vinto, con la mia classe mi ho provato dei livelli di adrenalina che non avevo mai raggiunto.

Un consiglio alla fine per tutti voi che state affrontando questi anni, ormai per me non più così tanto infiniti, è quello di crederci anche quando vi sembra che tutto vi crolli addosso, credeteci anche quando vi sembra di non farcela, credeteci sempre!

Viola 3C



mentalmente e sono sicuro che se il me di prima e il me di ora si incontrassero non si riconoscerrebbero!

In questi tre anni ho avuto molte

di tutti, la difficoltà a stare fermi (che già abbiamo tutto l'anno!) e l'attesa per quel magico momento: l'ultima campanella. Non sarà una campanella normale, sarà libertà pura. Sarà l'inizio delle giornate spensierate al campetto da basket, del mare, delle uscite con gli amici, dei momenti più rilassati anche a casa. Avrò più tempo di giocare con mia sorella e chiacchierare a casa di qualsiasi cosa. Finalmente la domanda "Oggi come è andata?" avrà tutte altre risposte. C'è qualcosa però della vita di tutti i giorni che mi mancherà, per esempio gli incontri alle 7.25 alla gelateria della Giudecca con i miei amici di quartiere, ancora mezzi addormentati ma già pronti a scherzare. Mi mancheranno le corse verso la metropolitana per non perdere quella delle 7.34, l'ultima che ci porta in orario a scuola, le partite di pallapugno, le merende condivise, le battute durante le lezioni.

Ma la cosa bella è che con gli amici inizierà una nuova routine fatta di cose divertenti. L'appuntamento alla Giudecca continuerà ad esserci ma sarà in altri orari e per altri motivi!

Ecco, per me la fine della scuola non è solo smettere di studiare per qualche mese ma è sentirsi finalmente leggeri.

Tommaso F., 2B

Partiamo dal presupposto su cui si basa la scuola, o almeno la nostra idea di scuola: diritti e doveri. Noi abbiamo diritto all'istruzione come il dovere di studiare con impegno e costanza. Questo principio dovrebbe valere, come ci si aspetta, soltanto nell'orario scolastico e nel tempo derivante da questo. Oltretutto, ingiustamente, a volte si possono impiegare notti intere in cui si riesce a studiare poco e con scarsi risultati. Sorvolando su questa prima argomentazione però, passiamo immediatamente allo scopo di questo testo. Immaginate di riuscire finalmente a prendere un po' di tempo per voi e trovare sul registro elettronico migliaia e migliaia di compiti. Poi pensi, solo osi pensare, di aver letto tutto e... Compiti. Compiti.



Compiti. Bene, com'è nella natura umana e, non mentite a voi stessi, rimandereste i vostri doveri scolastici ancora e ancora e ancora. Ma nelle storie come questa e come tutte quelle che sono state scritte nella storia della letteratura, le circostanze sono fondamentali. Sono le circostanze a farvi schierare da una parte o dall'altra della ragione. E se vi dicessi che questa è ambientata durante le vacanze estive? Eh già, è toccato a tutti. Ma se il diritto-dovere nominato prima continua a persistere anche quando la scuola ha già chiuso i battenti, cosa stiamo argomentando e giustificando? Forse il niente perché questo non è niente di sensato. Io sarò decisa nella mia dichiarazione, niente mezzi termini. Adesso mi rivolgo a tutti i professori che stanno leggendo questo articolo: voi direte, avete tre mesi, è normale assegnarvi questi tanti compiti, quanti sono i vostri infiniti giorni di beatitudine e spensieratezza. Ma voi cosa ci guadagnate? La nostra disperazione, lacrime e sudore di cui i fogli sono zuppi? Forse anche la nostra conoscenza e memoria di tutto quello che abbiamo fatto dalla notte dei tempi?

Forse sì, allora, che c'è qualcosa che guadagniamo anche noi: "Hai avuto tre mesi per farli!", "Non potevate sprecare un giorno a fare questi due esercizi?", "La vostra vacanza era più importante di questi fondamentali, tanto quanto l'acqua sulla Terra, esercizi di geometria". Forse sì, a questo punto il benessere e la tranquillità sono più importanti. E se non avete voglia neanche voi insegnanti di correggerli, dopo tutto il tempo ingiustamente impiegato per farli, la soluzione più semplice e indolore è non assegnarli affatto.

Io ribadisco una volta per tutte che se si chiama fine della scuola, allora la scuola finisce a giugno e rinziaca settembre. Perché allora dovremmo suddividere l'anno in mesi scolastici. Se invece rimanete sempre della vostra opinione, carissimi professori e illustri maestri, ricorro all'arma tanto amata da tutti, ma che sicuramente questa volta non vi sarà d'aiuto: la cultura.

La parola "vacanza" deriva dal latino



"vacantia", neutro plurale del participio presente vacans, (libero, vuoto) dal verbo "vacare", che significa letteralmente essere vuoto, essere libero o mancare. Il termine invita all' "arte di svuotare" la mente dalle preoccupazioni; un significato profondo spesso perso nella frenesia moderna.

Rimaniamo fedeli al senso delle parole che noi stessi abbiamo creato. Allora forse non è il caso di chiamarle vacanze. Perciò se volete essere ingiusti, vi invito almeno a essere coerenti con ciò che dite.

Emma, 2B

La fine della scuola può essere paragonata a un libro che finisce o a un diario scritto.

Queste due cose riportano illustrazioni e testi ricchi di emozioni e di pensieri che raccontano come ognuno di noi vive l'anno scolastico. Il mio, è pieno di bei pensieri; l'unico sulla fine della scuola che mi fa tristezza è che il mio prof di lettere, Castelli, se ne va in pensione.

Ancora non è finita la scuola, ma già so che il giorno che finirò scriverò tante belle storie e cose.

Viola 1B

Quest'anno l'ultima campanella non segnerà solo l'inizio delle vacanze ma la fine di un percorso iniziato a settembre davvero duro. È stato un anno pieno di verifiche e interrogazioni e infatti penso che siamo tutti davvero stanchi, ma ho anche passato bei momenti e mi sono divertita. Adesso potremo svegliarci senza l'ansia di qualche interrogazione, ma questo non vuol dire che bisogna buttare il tempo davanti alla tv: bisogna sfruttare questo tempo per fare cose diverse dallo studio e riposarsi, ricaricarci e mettere in ordine quello che abbiamo imparato. Finalmente avremo

giornate intere per viaggiare e stare con i nostri amici, senza dover fare qualcosa di obbligatorio.

Con la fine della scuola non frequenteremo più i nostri compagni tutti giorni e questo ci permette di capire quali sono le amicizie più importanti, che funzionano senza l'obbligo di vedersi tra i banchi.

Nina 2b

Per me, la fine della scuola è sia un momento felice che triste. Felice perché quest'anno torno finalmente in Armenia, anche se ci sono andata l'inverno scorso; però quest'anno è speciale perché rivedrò tutti i

miei amici (che non ho visto d'inverno) e perché ci sarà mio papà, che non viene quasi mai. Poi andrò a Genova, come tutti gli anni. Lì ci sono mia nonna, i miei zii e mio cugino. Mia nonna ha un giardino pieno di alberi e ne stava crescendo uno nuovo, vorrei vedere come sarà diventato, come sarà cresciuto nel tempo. Poi, un'altra cosa che mi rende felice è il fatto che non avrò più il peso delle verifiche e dei compiti, perché passare dalle elementari alle medie è stancante, anche se dopo un po' ci si abitua, grazie ai professori bravi e ai compagni. Sono triste perché ho vissuto già quasi un anno con i miei compagni con cui, sinceramente, mi trovo benissimo, e anche se so che gli anni prossimi li rivedrò sono triste di non vederli anche d'estate. Però, la cosa che mi fa sentire più triste in assoluto è il fatto che l'anno prossimo il Castelli non ci sarà. È ingiusto, il professore più bravo a insegnare e simpatico della scuola se ne va, quindi voglio vivere le ultime settimane che ci rimangono nel modo migliore. Cercare di utilizzare al meglio il poco tempo rimasto e sperare che



l'anno prossimo non arrivi una prof troppo severa.

Gayané, 1B

Secondo me i compiti delle vacanze non hanno molto senso, perché uno appena finisce scuola vuole fare solo una cosa... rilassarsi, e i compiti delle vacanze non lo permettono.

Sai quante litigate avrò fatto con i miei genitori perché non volevo fare i compiti delle vacanze, proprio perché ero in vacanza, e quindi la voglia di studiare era pari allo 0? Tutte le estati io mi ritrovo sempre il giorno prima dell'inizio della scuola con metà compiti non ancora svolti.

E mi giustifico sempre dicendo che se li faccio troppo presto dopo al rientro della scuola sono poco allenato, perché mi sono scordato i concetti base.

Per fortuna però il nostro professore di italiano non ce li dà. E io apprezzo la sua scelta.

Valerio, 2B

Meno male tra poco arriva l'estate e devo dire che sono veramente stanco per lo studio e quant'altro. In estate però dovrò fare i famosi compiti per le vacanze. Allora partiamo dicendo che io ho una certa opinione su di essi. Devo dire che li ho sempre odiati i compiti per le vacanze fino a 1 o 2 anni fa perché sono riuscito a capire qual è lo scopo di questi compiti. All'inizio dicevo "che palle non mi va proprio di fare questi compiti per le vacanze, ma perché li dobbiamo fare". Invece ora ho abbastanza capito il senso di questi compiti. È chiaro io sono uno di quelli che vota per la libertà durante l'estate ovvero di andare in giro con gli amici a spassarsela per tre mesi però comunque un po' di studio va fatto per mantenere il filo se no appena ritorniamo a scuola è un casino perché non ci ricordiamo niente. Però quello che odio io non sono i compiti per le vacanze perché si ci possono stare per il significato che ho detto prima però in certi casi ne danno veramente troppi il che mi fa arrabbiare tantissimo perché abbiamo come posso dire una vita che vogliamo vivere divertendoci e quindi stare una giornata intera a studiare durante le vacanze che aspettiamo per tutto l'anno non mi va. Quindi per conclusione i compiti per le vacanze vanno chiaramente fatti però non in modo stressante perché in certi casi sono veramente troppi e ci impediscono di divertirci con i nostri amici.

Tommaso D., 2B

L'arrivo dell'estate

Siamo già arrivati alla fine dell'anno! Per me quest'anno è passato molto in fretta. Forse perché sono cambiate tante cose. Sinceramente mi aspettavo che le medie fossero un po' più facili, ero abituata a una scuola con pochi compiti, molte ricreazioni e lezioni da cui non si imparava molto. Infatti, arrivare in



questa scuola mi ha inizialmente messa in confusione. Poi mi sono abituata, e mentre mi abituavo, facevo amicizia con i nuovi compagni di classe (dire "nuovi" mi sembra strano perché ormai è come se ci conoscessimo da anni) studiavo e ... è finito l'anno! Tutti mi dicono che senza la scuola mi annoierò, è un po' sì, non sa-

prò che fare. So che in quest'estate ci sarà qualcosa di diverso però. Dovremo tutti studiare. Non so gli altri, ma io non ho mai fatto i compiti dell'estate (anche perché non li hanno mai assegnati). A parte questo la vedo come un'estate normale, e quest'anno desidero ancora di più che inizi. Non che l'anno scolastico non mi sia piaciuto eh! È stata una esperienza che mi ricorderò per sempre □. Ma un po' di relax non fa male a nessuno. Mare, campagna, montagna, compiti e altro. In più ho l'occasione di rivedere gran parte della mia famiglia.

Ci sono tante cose positive e qualche cosa negativa, tipo non vedere gli amici per mesi estivi. Ma sono solo tre mesi e poi... saremo di nuovo qui, in seconda media.

Ci vediamo il prossimo anno!

Antonia 1C



I miei personaggi preferiti

I miei personaggi preferiti sono mia mamma e mio papà, perché loro fanno di tutto per farmi stare bene ed essere felice ed io li stimo, anche se ogni tanto non glielo dimostro. Fanno tanti sacrifici per me. Per esempio io e mia mamma eravamo andati a farci un giro in bici e io avevo bucato e lei per non farmi faticare mi ha dato la sua bici elettrica e si è caricata in spalla la mia bici; oppure mio papà che aveva la febbre e quel weekend c'era il mondiale di Moto enduro e si è fatto 6 ore di viaggio per farmi felice. Quindi vi do un consiglio: dite un vi voglio bene ai genitori e ricordateglielo spesso. Non costa niente! ;)

Enea, 2B

assoluta in ciò che ama, nell'essere sempre un punto di riferimento per le sue amiche o nell'ascoltare i problemi degli altri senza far mai pesare i propri. Una cosa che ammiro moltissimo di lei è il fatto che non rinnega mai le sue origini coreane, nonostante lotti sempre per la sua indipendenza, che accetta le scelte e le opinioni degli altri con comprensione e la sua determinazione. Ma soprattutto, mi rivedo moltissimo nel suo modo di scherzare, nel suo modo di vivere la vita, sempre col sorriso.

Margherita, 2B

Il mio personaggio preferito è una persona reale, anche se si potrebbe definire alieno per i record che si divora superandoli tutti, lui è Cristiano Ronaldo (detto anche CR7)!

Mi piace da quando avevo 7anni, quando giocava ancora alla Juve ed è proprio da lì che ho iniziato a tifarla insieme alla Roma. Col tempo ho iniziato a informarmi guardando nel tempo libero video e shorts che dicevano di lui, e chiedendo agli adulti che lo avevano vissuto le sue migliori skill e gol. Quando ho capito le sue origini l'ho iniziato ad amare: abitava in un paesino povero e appunto aveva una famiglia molto povera con un padre spesso ubriaco che picchiava lui e la madre, ma a cui voleva bene; sua madre invece si è sempre fatta in 4 per provare a dargli quello che voleva e ancora oggi lo va a supportare a ogni partita sempre con un grande sorriso. Lui giocava nel tempo libero quando non doveva lavorare (faceva il lavaggio alle auto all'autogrill) per aiutare la famiglia, ma si vedeva subito il talento dentro il ragazzo e una squadra lo volle. Un giorno venne un osservatore dello Sporting Lisboa che disse che gli serviva un attaccante e che chi avrebbe segnato più gol in quella partita sarebbe stato scelto. Ronaldo segnò il primo gol e subito dopo l'altro attaccante (suo caro amico) ne segnò un altro. Verso la fine della partita, il suo amico si riesce a dribblare il portiere e davanti alla porta la passa a Ronaldo che alla fine venne preso (Ronaldo per ringraziarlo versa tipo 15.000 euro all'anno alla sua famiglia). Quel gol lo portò a impegnarsi ogni giorno per avere una chance di aiutare la sua famiglia, dimostrando che l'impegno e la costanza fanno più della metà del talento. Cristiano mi è sempre piaciuto come giocatore non solo perché vinceva e batteva ogni record, oppure non perché fa il mio stesso ruolo e gioco come lui, ma perché con il suo impegno si riuscì a salvare dalla po-



Ogni volta che guardiamo una serie o un film ci viene normale scegliere il nostro personaggio preferito, la maggior parte delle volte secondo me lo facciamo perché ci rivediamo in esso o perché ha quel carattere, quella presenza o qualcosa che noi speriamo ad avere. Ecco, io ho molti personaggi preferiti o dai quali prendo ispirazione E uno di questi è Lane Kim di "Una mamma per amica". Per alcuni sarà una scelta un po' strana, perché non è uno dei personaggi principali. È comunque molto presente, ma sicuramente se uno pensa a questa serie non è il primo individuo che gli viene in mente. È un personaggio in cui in parte mi rivedo, per esempio nella dedizione

vertà ed è riuscito a far vincere per la prima volta il Portogallo all'europeo nel 2016. E con la sua mentalità a ribaltare partite che sembravano finite facendo triplete, non stancandosi mai di allenarsi per restare in forma ed è per questo che gioca ancora oggi pur avendo 42anni. Io lo prendo come esempio nel campo e fuori, e spesso mi aiuta pensare che è possibile tutto!

Pinto, 2B

Il mio personaggio preferito non è quello di un film, una serie o di un libro, ma è un membro della mia band preferita. Questa band è piuttosto originale perché invece di avere persone come componenti ha 4 personaggi animati (in concerto invece sono famosi per fare molte collaborazioni con diversi musicisti ovviamente reali). Il mio personaggio preferito è 2D e la band di cui sto parlando sono i Gorillaz. 2D è il cantante (la voce cantata è data dal fondatore della band Damon Albarn, anche frontman dei Blur) e tastierista della band; il suo vero nome sarebbe Stuart Harold Tusspot, il suo soprannome è dovuto al fatto che dopo diversi incidenti gli sono rimasti solo due denti (two dents).

La sua personalità: è una persona molto molto gentile, ma facilmente suscettibile, essendo molto ingenuo e stupido, motivo anche per cui era vittima di bullismo. È inoltre caratterizzato da una pessima memoria.

2D è il primo membro della band reclutato dal poi bassista dei Gorillaz Murdoc Niccals di cui è lo zimbello.

Per i primi anni nella band però 2D ignora quello che ha subito da Murdoc, trattandolo come un fratello

maggiore. Ma negli anni successivi si rende conto di quanto lo trattasse male, provando soddisfazione, per esempio, alla sua incarcerazione.

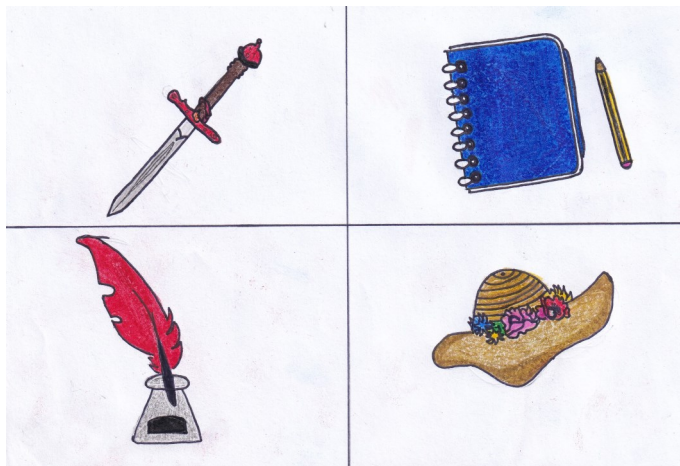
Il motivo per cui mi piace così tanto è il suo stile: i suoi capelli azzurri, i suoi occhi bianchi (in



precedenza neri) e il suo sguardo fisso. Un'altra cosa che trovo molto figa è che è buddhista.

Arturo, 2B

Le mie personagge preferite



Yu. Jo. Jo. Anna.

Quattro nomi, di cui due casualmente uguali, e allo stesso tempo diversissimi l'uno dall'altro. Poche sillabe che però racchiudono un'intera persona, il suo intero carattere, il suo intero corpo. Quattro nomi, quattro vite, quattro ragazze. Ma che hanno tutte una cosa in comune: il fatto di essere le mie personagge preferite.

Ognuna di queste giovani donne è riuscita a toccare le fibre più profonde del mio cuore per motivi diversi: Shi Yu per la sua determinatezza e intelligenza, Josephine Montfort per la sua indole libera e curiosa, Josephine March per la passione per la scrittura e per la sua impulsività e infine Anna Shirley per la sua particolarità e il suo modo di pensare.

Yu è la protagonista del romanzo "La più grande" - il mio libro preferito - di Davide Morosinotto e la sua storia è ispirata a quella vera di Ching Shih, che comandò la più grande flotta pirata mai esistita. Yu compie scelte astute su come agire in guerra, in cui poi sa combattere altrettanto bene con tenacia. Ma dietro a questo aspetto più militare, Yu ha anche due sue storie d'amore, con cui rivela il suo lato più intimo e romantico, e diventa una mamma fantastica di due figli. Insomma, Shi Yu è la più grande piratessa di tutti i tempi rimanendo sempre una donna incredibile. Di lei vorrei la capacità di resistere a qualunque ostacolo si presenti sulla strada.

Jo Montfort, invece, è la protagonista del libro "La strada nell'ombra" di Jennifer Donnelly, ambientato a New York a fine Ottocento. Jo è ricca, con

un futuro già scritto e impostato, ma lei in realtà ha il sogno di diventare giornalista. Attraverso gli articoli si batte per gli ideali femministi, ma spesso le vengono tarpate le ali dalla famiglia o da altri uomini che la sottovalutano. Amo Jo proprio perché fa di tutto per inseguire i suoi sogni e non si scoraggia mai per realizzarli. Oggi la situazione per le donne per fortuna è diversa, ma comunque ancora molte non hanno la possibilità di fare nella vita ciò che vogliono: Jo mi è d'ispirazione per credere sempre nei miei obiettivi e per non arrendermi mai nel raggiungerli.

Jo March è la protagonista del celebre classico "Piccole donne" di Louisa May Alcott, ma anche di diversi omonimi film tratti da esso. Jo è una delle quattro sorelle March e il suo sogno è quello di diventare scrittrice, proprio come desidero io. È anche molto ribelle, non si vuole sposare ed è molto impulsiva nel dire ciò che pensa; per questa sua personalità un po' fuori dagli schemi le viene spesso affibbiato il soprannome di "maschiaccio". Quando da piccola ho visto il film di "Piccole donne" mi sono subito innamorata di Jo e la mia passione per la scrittura è stata alimentata anche da quella che aveva lei: a quei tempi, Josephine March era diventata il mio ideale da seguire.

Infine, Anna Shirley è la protagonista della saga "Anna dai capelli rossi" di Lucy Maud Montgomery e della serie TV "Chiamatemi Anna". È una ragazza che viene adottata dai due fratelli Cuthbert, che vivono a Green Gables. Subito manifesta un'indole molto particolare, caratterizzata da una visione di vedere il mondo e di vivere la vita molto poetica. Non ha paura di dire ciò che pensa, tanto che agli occhi di molti appare sgarbata; ha la passione di

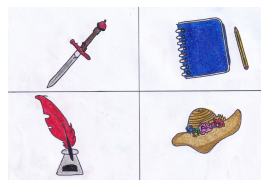
inventare storie, trova in qualunque cosa un dettaglio che gli altri non notano e esprime la sua personalità con fiori nel cappello e con parole complesse e ricercate che spesso alcuni non capiscono. Anche io vorrei essere più me stessa come fa Anna e non avere paura del giudizio degli altri.

Sono tutte donne forti, ribelli, sensibili, particolari, nelle quali mi sono immedesimata a pieno mentre leggevo o guardavo le loro avventure; spesso l'ho fatto così tanto che anche nella vita reale ero al 30% la personaggio a cui mi ero affezionata in quel momento. E adesso che ho finito di scoprire le loro storie, quando ci penso mi mancano sia loro stesse sia la sensazione di esserci in connessione. Appena chiudi un libro o spegni la TV, hai l'impressione di aver abbandonato un amico e di sentire una specie di vuoto non più colmato dalle battute che faceva o dai pensieri che aveva. Allora capisci che hai bisogno dei personaggi: persone immaginarie ma contemporaneamente così vere che ti fanno compagnia e ti restano dentro.

Ognuna di queste quattro figure mi ha insegnato e dato qualcosa. Yu, Jo, Jo e Anna mi hanno lasciato un'impronta nel cuore che credo non sbiadirà o cancellerà mai. Sono amiche da non lasciare andare, più vere di altre persone che ho incontrato.

Il termine *personage* (plurale di *personaggia*) non rientra tra quelli elencati nel dizionario, ma è un neologismo nato nell'ambito della critica letteraria e femminista italiana per definire le nuove figure femminili in letteratura, cinema e serie TV. Ho voluto utilizzare questo termine perché ritengo che non sarebbe opportuno e men che meno giusto utilizzare quello maschile, dato che in questo caso si riferisce a delle donne.

Lara, 2B



ARRIETTY

viene vista da Sho, un ragazzo che ha una ma-

Sotto il pavimento di una casa situata in un fantastico giardino, nel mezzo della città di Tokyo, vive Arrietty, una ragazzina quattordicenne energica insieme ai suoi altrettanto minuscoli genitori. Per sopravvivere prendono dagli umani tutto quello di cui hanno bisogno in piccole quantità per non essere notati. Però, in una delle sue escursioni, Arrietty, ingenua,



lattia al cuore e che è a casa della zia per riposare. Sho è un ragazzo tranquillo, calmo e gentile, l'opposto di Arrietty perché lei è agitata, energica, ma altrettanto altruista. I genitori di Arrietty quando sanno di questo subito entrano nel panico e si preparano a traslocare perché la zia di Sho si accorge della loro presenza e non li vuole nella sua casa. Ma Arrietty sa che si può fidare di Sho...! Lo consiglio a tutti, ma soprattutto a chi vuole immergersi in un mondo magico e divertente, scritto da Hayao Miyazaki!

Kiri 1C

Palla rilanciata

Noi siamo la I C una piccola classe, ma una grande amicizia. Di solito ogni venerdì in terza quarta, ora ci rechiamo in palestra dove il prof di Trocchio ci aspetta. Ma proprio tutti i venerdì? No! La risposta è no, ma perché? In alcuni venerdì, la maggior parte facciamo diversi allenamenti, ma in altri facciamo dei tornei, tornei tra due classi che siano A, B, D, E... Non importa, l'importante è vincere? Chi ci è

più simpatico come classe? Chi è più bravo, e chi è più scarso? Giocare puliti? L'amicizia? Tutte queste cose sono cose valide! Il pezzo forte è se la partita capita un martedì, magari in prima o seconda ora... È lì che si fa festa e non chiedete il perché... Lo sa solo la mia classe! Noi non abbiamo vinto a tutte le partite fatte, lunedì, venerdì, giovedì... Ma sicuramente abbiamo vinto tante risate, emozioni: tutti i giorni!

Sveva 1C



Scuola e tempo libero

Quasi tutti gli alunni della nostra scuola hanno impegni dopo l'orario scolastico, ma a volte è difficile pianificare le giornate tra compiti e attività pomeridiane. Io, per esempio, fino alla quinta elementare ho sempre consegnato i compiti, portato materiale, ecc... però quest'anno, alle medie, ho avuto un po' più di difficoltà. Se hai avuto i miei stessi problemi, ecco dei consigli:

1: se nel weekend siete impegnati, fate i compiti il giorno in cui li danno, e se sono tanti, fatene un po' ogni giorno.

2: se fate attività durante la settimana, sfruttate bene il weekend e non fate i compiti all'ultimo. Per esempio, sabato e domenica fate i compiti per lunedì, martedì e mercoledì, così se i giorni stessi ve ne danno per il giorno dopo, siete meno carichi e più liberi.

3: se fate sport in cui servono oggetti specifici, per esempio il nuo-

to, fate una lista di ciò che vi serve e attaccatela al frigo, poi, con un giorno d'anticipo, fate il borsone con tutte quelle cose e spuntate la lista mano a mano che le prendete. Poi fate un check mentale, per sicurezza. 4: se fate attività come suonare uno strumento, cantare, andate in un'altra scuola perché siete bilingue... dovete sfruttare ogni momento possibile e libero per fare quei compiti, e prendetevi del tempo, per esempio 20 minuti al giorno, per ripetere, ripassare ed esercitarvi.

Domitilla 1 C



Internazionali di Tennis

Ieri sono andato a vedere il tennis al Foro Italico. Sono arrivato alle 17:30 anche se la partita iniziava alle 19, infatti avevo preso con i miei genitori un posto per il *backstage tour*. Il *backstage tour* è un tour, appunto, con una guida che ti porta a vedere gli spogliatoi, dove si riscaldano i giocatori e tutti i luoghi che sono proibiti normalmente al pubblico. Poi alle 19 è iniziata la partita femminile: Coco Gauff contro Mirra Andrejeva. Sono tutte e due delle bravissime giocatrici dello stesso livello e la partita è durata all'incirca 2 ore. Al termine della partita ho chiesto una foto alla vincente, Coco Gauff, ma lei non me l'ha fatta; allora avevo intenzione di rifarmi con la partita successiva, Daniil Medvedev contro Thiago Agustín Tirante. Sulla carta doveva vincere Medvedev, e così è stato. A fine partita ho tirato fuori il mio asso nella manica: Medvedev parla francese, come me, e allora ho iniziato a parlargli, così è venuto dal mio lato a firmare gli autografi. Dopo gli ho chiesto una foto ma è venuta malissimo: in una foto io ero tagliato a metà, nell'altra Daniil non guardava la fotocamera. Vabbè queste cose capitano però mi posso ritenere fortunato perché quest'anno sono stato agli Internazionali lunedì, mercoledì e sabato

e sono riuscito a fare anche dei video. Quindi questo sabato sera è stato bellissimo, tra giocatori, tifosi che esultano e ragazzi che chiedono autografi e foto.

Alessio 1C

DIPENDENZA DA SMARTPHONE

Ero seduta in autobus, in uno di quei pochi posti che mi sono riuscita a ricavare al Colosseo e adesso ero lì col telefono a scorrere le chat e le app. Ad un certo punto l'ho spento, l'ho messo in tasca e ho osservato l'autobus. I miei occhi hanno attraversato tutti gli angoli e non c'era una persona che non ce l'avesse in mano. Ho guardato fuori e ho visto il Colosseo, ho immaginato di esserci dentro, ho visto la fermata dell'autobus e l'inizio della nuova via e qualcosa in me è cambiato. Secondo me il telefono ormai è diventato una parte integrante di una persona. Lo si ha sempre in tasca e senza non ci si immagina una vita senza. Ormai ci si può fare tutto. Ci si può riprendere la vita e conoscere a memoria quella degli altri puoi starci quanto e come vuoi e

mi sembra pericoloso. Ti impedisce di pensare perché ogni volta che non ti viene in mente qualcosa lo cerchi e la risposta è lì e non si fa mai un passo avanti. Si rimane fermi. Dal telefono si sviluppano le forme di bullismo più dure da affrontare perché dietro lo schermo non sai mai chi c'è, quindi non hai limiti. La mia paura più grande è che andremo a sbattere tutti contro un palo mentre camminiamo visto che ormai ce lo si ha sempre in mano. però il telefono è stato un mezzo per fare qualsiasi cosa e ha anche un sacco di pregi che sono quelli che tutti conoscono. Il mio primo telefono l'ho avuto a 11 anni e con quella sottile a tre telecamere non sapevo che farci. In realtà non ne avevo nemmeno del tutto bisogno. Nel periodo del Covid io avevo solo 6 anni e sapevo che era un punto indispensabile per tutti ma io ero ancora troppo piccola. Spero che andando avanti negli anni non si evolva troppo e che prenda il sopravvento perché è un attimo.

Alice, 2B

GIOCHI E SOPRATTUTTO VIDEOGIOCHI

I VIDEOGIOCHI: I MIGLIORI PER ME E COSA RAPPRESENTANO

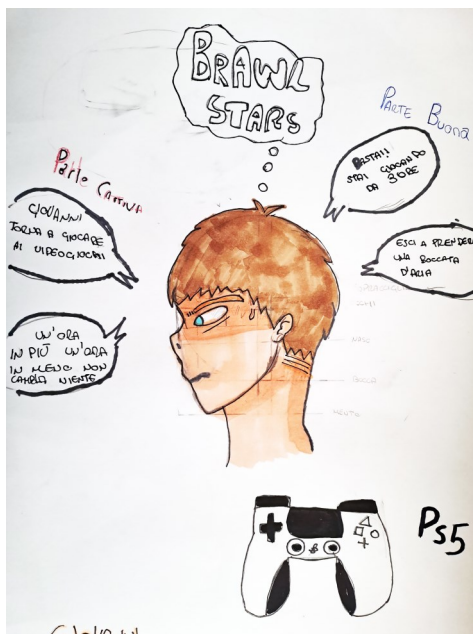
Il mondo dei videogiochi è molto vasto e ne esistono di vari tipi: quelli con una storia (che sono i miei preferiti) nei quali bisogna giocare per completare una storia appunto e sono spesso ispirati a film, quelli tipo battle royale che sono molto famosi e non hanno un vero scopo se non quello di vincere trofei, esistono anche quelli "Sandbox" dove bisogna

combattere senza uno scopo e sono quelli spesso giocati in multiplayer con amici, ci sono poi quelli a livelli che sono tipici degli smartphone anche se esistono per console come Super Mario o PacMan, i giochi open world nei quali sei libero di girare per la mappa facendo missioni "secondarie" senza una storia

con ordine cronologico come GTA e infine quelli sportivi come FIFA o NBA 2k. I miei preferiti sono quelli con una storia. Per esempio mi piacciono quelli su Batman, nonostante io non sia fan dei film su di lui e preferisca la Marvel. I suoi videogiochi mi hanno fatto "affezionare" e conoscere meglio

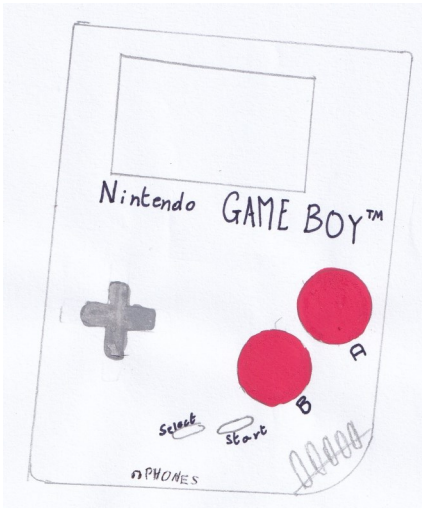
la figura di Bruce Wayne. Mi piacciono anche quelli sportivi come FIFA ed NBA 2k che, visto che ogni anno ne esce uno, migliorano man mano meccaniche e accessibilità!

Secondo me i videogiochi sono visti esageratamente male, anche dai miei, nonostante sappiano che con molti amici che avevo alle elementari e con cui mi vedo ancora oggi ho stretto amicizia solo grazie alla passione condivisa per un videogioco (in questo caso specifico Super Smash Bros Ultimate). So certamente che i videogames possono causare dipendenza o problemi sociali, ma solo in casi estremi e in videogiochi fatti per incollarti allo schermo (per esempio Fortnite). I videogiochi poi hanno segnato la modernizzazione e lo sviluppo della tecnologia, visto che siamo riusciti a trasformare i Game Boy grandi quanto un cellulare con grafiche sgranate in schermi giganti collegabili a televisioni o monitor con grafiche realistiche!



Insomma i videogames rappresentano una parte importante degli ultimi 20 anni e non credo che bisogna accanirsi contro di essi!

Jacopo, 2B



Anche se non gioco molto ai videogames quello che ora preferisco è Geometry Dash. Secondo me, è un gioco molto divertente perché la musica è molto bella in ogni livello ma, allo stesso tempo è anche complicato perché ci vuole molta concentrazione per non perdere. Io poi perdo spesso la pazienza e infatti, quando mi sbaglio, passo al livello successivo perché mi irrita perdere magari nello stesso punto. A volte, per me, questo gioco è anche una distrazione dai compiti, perché nel momento in cui posso giocare non sempre riesco a non perdere la concentrazione e, alla fine, spesso non riesco più a studiare! Essendo un gioco dove una partita tira l'altra, mi capita di passarci anche mezz'ora intera e di realizzare poi che non avevo nemmeno iniziato a fare i compiti. In generale penso che quasi tutti i videogames facciano questo effetto e che sia quasi questo il loro scopo. Comunque, se usato con moderazione, secondo me Geometry Dash è un gioco molto bello!

Elettra, 1B

I miei videogames preferiti sono quelli della saga Pokémon, perché mi piacciono molto e mi hanno fatto conoscere una miriade di persone, soprattutto durante i tornei. L'importanza che hanno nella mia vita è tanta, perché i Pokémon non sono un normale gioco per me, bensì una vera passione che consiglio a tutti!

Per esempio, ci sono persone che praticano sport come la pallanuoto o il calcio, io invece preferisco affrontare persone di tutto il mondo con la mia stessa passione, anche se di religione, cultura e personalità diverse. Ovviamente anch'io pratico uno sport, ma mi piace molto confrontarmi con altri giocatori. Ci sono diversi modi per giocare a Pokémon: c'è chi gioca per divertirsi e chi come me, da vero fan sfegatato, punta ad arrivare in cima per diventare "il campione del mondo".

Alcuni, infatti, riescono a trasformare questa passione in un lavoro, guadagnando proprio vincendo tornei che siano carte, videogames oppure cellulare. I nomi sono: TGC per le carte, VGC per i videogames, e Pokemon go per il cellulare.

Io, da competitivo, ho apprezzato soprattutto i primi giochi della saga, che avevano un fascino incredibile, non come alcuni di quelli di oggi, pieni di bug. Tuttavia, li perdono per la "pucciosità" dei mostriciattoli



tascabili e tutto sommato W I POKÉMON SEMPRE!!!!!!!!!!!!!!!

Francesco P., 2B

Per me il miglior videogame è FC mobile, un gioco di calcio. Ci gioco così tanto che sono salito in classifica locale. Il problema è che meno ci gioco, più scendo nella classifica. Mi piace giocare molto a questo gioco di calcio. Purtroppo qualche volta forse ci gioco troppo tempo per la voglia di diventare primo; questa cosa non mi piace molto, però il desiderio di arrivare primo mi viene istintivo. Ogni giorno penso di giocare di meno, ma alla fine non riesco. Questo videogame ha dunque una grande importanza nella mia vita, perché mi diverte molto.

Lapo, 1B

I videogames migliori per me sono FIFA e Brawl Stars. Prima erano anche Clash Royale e Fortnite, ma ora non mi piacciono più. L'importanza che hanno nella mia vita è abbastanza alta visto che ci passo gran parte del mio tempo libero. Questi giorni però ci sto passando sempre meno ore e minuti visto che sono alquanto occupato e non trovo molto spazio libero, inoltre in questo periodo ho le ultime verifiche e devo andare bene, anzi meglio delle altre!

Ho iniziato a giocare in generale con gli apparecchi elettronici verso gli 8 anni, quando andavo in 3^a elementare e mi avevano regalato la PlayStation 5 per il compleanno. Alla fine penso che nel tempo continuerò ad usarli sempre di meno, fino a smettere completamente, a meno che non diventi una cosa seria.

Gabriel, 1B

Io non possiedo né lo videogiochi né telefono; ma ho osservato i miei compagni e ho pensato che ormai è diventato molto comune usare gli apparecchi elettronici.

Pur non avendo un mio telefono posso usare il tablet di mamma, guardare la tv; e ovviamente c'è un limite di tempo perché devo fare soprattutto i compiti e lo utilizzo principalmente per ascoltare la musica.

Come avrete capito, i miei genitori sono contrari al fatto che io abbia un telefono, un cellulare o un videogiochi...

Una volta tuttavia mi è capitato un fatto imprevisto; ho avuto il permesso di uscire con il vecchio Nokia di mia nonna per la festa di una mia compagna di classe. Anche se ho avuto il cellulare solo per qualche ora mi sono sentita più grande.

Secondo me lo smartphone o il telefono non servono per i videogiochi o per vedere video, ma soprattutto sono strumenti per chiamare i parenti e gli amici. In fondo sono stati costruiti per rimpiazzare i vecchi telefoni pesanti che oggi sono diventati leggeri e portatili.

Il telefono può distrarre; per esempio se stai facendo i compiti o lavorando e sposti la tua concentrazione sul telefono, il tempo sembra rallentare e senza accorgertene si farà tardi e non sei riuscito a completare niente.

Quindi se avrò un telefono farò sempre attenzione alla gestione del tempo e a come usarlo in modo re-



sponsabile.

Spero che i miei genitori leggano quest'ultima frase, così forse me ne comprenderanno uno.

Yuki, 1B

Mi sono sempre piaciuti i videogiochi ma non ne ho mai avuto uno fisso a cui gioco sempre (eccetto FIFA che quando vengono i miei amici a casa ci giochiamo inevitabilmente, quasi un rito collettivo). Vi voglio raccontare quelli a cui mi sono affezionato e quelli a cui ho giocato di più.

Intorno ai sei anni un amico mi fece scoprire il famosissimo Minecraft, un gioco di creatività, di costruzione di mondi e scenari e di avventura, con una grafica old style cubica, che è stato la mia ossessione per quasi due anni; ci giocavo tutti i giorni, guardavo i gameplay degli youtuber, e ricordo che la "musichetta" di sottofondo mentre costruivi un blocco dopo l'altro era la parte migliore.

Nella mia classe alle elementari giocavano tutti a Brawl Stars e lo installai anche io. E' un gioco popolarissimo di combattimenti all'interno di un'arena, con

personaggi fantasiosi e armi assurde. Si può giocare in diverse modalità, con obiettivi diversi, e soprattutto si può giocare in rete con gli amici. Ancora ci gioco spesso. Poi per caso ho scoperto un altro gioco mobile, Geometry Dash, dove si comanda un cubetto che

salta gli ostacoli con difficoltà sempre crescenti, che richiede riflessi e memorizzazione da cyborg.

Dopo fu la volta di Stumble Guys, che aveva già lobotomizzato tutto il mondo con milioni di utenti. Era una avvincente gara ad eliminazione di personaggi che correvano verso un traguardo saltando ostacoli di tutti i tipi, e si poteva capitare in decine di "mappe" e percorsi diversi. Purtroppo però cambiò la casa editrice, che apportò modifiche secondo tutti peggiorative, e in un battibaleno passò di moda. Peccato, era letteralmente una droga per tutti. Alla fine del 2022 un mio amico più grande che giocava a FI-



FA Mobile (la versione per smartphone) mi convinse a provarlo, e non me ne staccai per un lungo periodo, anche perché in quelle settimane si gioca-

vano i mondiali di calcio in Qatar.

Un giorno però scorrendo i videogiochi sull'App Store scoprii Little Nightmares, un horror avventura con una grafica inquietante e allo stesso tempo fantastica, nel quale sei un bambino che deve scappare dai suoi incubi. Il suo fascino mi ha catturato e tutt'ora ci gioco, seguendo tutte le nuove edizioni che escono.

Sono di curioso di sapere quale sarà il prossimo gioco che mi catturerà. Horror, sport, combattimento, oppure una nuova tendenza?



Elvio, 2b

I compiti delle vacanze: cosa ne pensiamo

Mi ricordo le elementari, il libro di 120 pagine piene di esercizi che dovevamo fare nei tre mesi di riposo. Quando ce lo consegnavano lo guardavo e pensavo - Ma è una mia impressione o ogni anno è sempre più grande? -. La definivo una cosa esagerata: quando sei in vacanza non hai molti buchi liberi durante la giornata, quindi a inizio giugno e a settembre era come se si stesse ancora a scuola. Li odiavo, i compiti delle vacanze, tanto che in quinta elementare facevo i salti di gioia pensando al fatto che non me li avrebbero dati, visto che avrei cambiato scuola. Ho cambiato idea dopo l'estate, quando non ricordavo assolutamente niente. Me ne sono accorto soprattutto alla prima lezione di storia, quando non ricordavo nemmeno il primo re di Roma!
Finito l'anno ero in una



sorta di limbo: volevo un pochino i compiti per le vacanze per avere una base in seconda media, ma avevo ancora i traumi dal librone delle elementari! Fortunatamente non siamo più alle elementari: i compiti delle vacanze li abbiamo avuti, ma davvero lo stretto necessario, i più numerosi erano quelli di matematica - 50 esercizi. Per le materie di lettere erano addirittura facoltativi!

Secondo me i compiti delle vacanze sono utili come ripasso, così quando si torna scuola si ricorda qualcosa. I compiti estivi però non devono sovrastarti durante le vacanze, perché non te le godi e stai sempre con l'ansia.

Piuttosto farei dei libricini di ripasso per ogni materia e quando si torna in classe, delle verifiche senza voto, che servirebbero ai prof per capire la situazione della classe e se ripassare o meno quella materia.

Il problema dei compiti delle vacanze è che i prof ne danno in quantità esorbitanti e questo aumenta lo stress.

Quindi chiedo ai prof **PER FAVORE MENO COMPITI QUESTA VOLTA. GRAZIE**



Insomma, se non troppo numerosi penso che i compiti delle vacanze siano un'abbastanza buona cosa, visto che all'inizio possono essere esasperanti, ma alla fine aiutano un sacco.

Francesco M., 2B

Dario, 2B

Il Carine Film Festival

Ogni anno, alla Mazzini, a maggio si organizza il Carine Film Festival, un festival del cinema che ruota intorno a tre giorni: il venerdì, il sabato e la domenica. Dal pomeriggio alla sera si guarda-



no film, documentari e cortometraggi scelti appositamente dal prof Castelli per questo evento. Durante il festival, la giuria, composta dai ragazzi e dalle ragazze che hanno partecipato al suo corso pomeridiano di cineforum, vota le varie proiezioni su un foglietto; la domenica si tiene la premiazione di quella con più valutazioni positive.

Come nel 2025, anche questa volta ho fatto parte della giuria; ho trovato bellissimi in particolare un film, "La vita da grandi", e il documentario "Fratelli di culla", ma purtroppo non ha vinto nessuno dei due: in questa edizione il premio l'ha ricevuto il film "Unicorni". Quest'ultimo mi è comunque piaciuto, ma l'ho trovato per certi aspetti un po' da bambini; di certo, però, l'argomento che tratta - l'affermazione di genere - è importantissimo, perché la libertà di espressione è fondamentale e noi tutti abbiamo il diritto di manifestarla nel modo che più ci piace. Nel film "Unicorni", un bambino ama vestirsi con abiti "da femmina", e quindi viene giudicato male da varie persone, adulti e suoi coetanei; io credo che questa situazione sia molto vicina agli adolescenti: tra di noi è comune che i vestiti diventino oggetto di presa in giro, quindi magari alcuni ragazzi non hanno il coraggio di indossare certi capi solo perché potrebbero essere reputati negativamente da altri compagni. Secondo me il messaggio di "Unicorni" è invece *sii te*

stesso, cosa che dovremmo fare tutti di più: non dobbiamo aver paura di esprimere quello che siamo, perché ognuno di noi è bellissimo a modo suo.

Dare un voto a un film è per dei versi anche molto complicato: una storia come appunto "Unicorni" può avere una tematica molto stimolante ma una trama, soggettivamente, meno entusiasmante. Si può essere quindi indecisi su come valutarla, però, al di là dell'indecisione, essere giudice è un'esperienza molto interessante.

Oltre all'aspetto cinematografico, il festival è anche un'occasione per stare in compagnia degli amici e per conoscere persone nuove: tra una proiezione e l'altra e le cene in terrazza si riesce a chiacchierare e a divertirsi tantissimo!

Sono felicissima che si organizzi questo evento, perché unisce il cinema all'amicizia sotto il tetto della nostra bellissima scuola, in sere illuminate dalle luci del Colosseo.

Lara 2B

Una prof che non dimenticherò

Visto che manca poco alla fine della scuola voglio dire qualcosa a una professoressa, di solito non lo faccio, ma oggi voglio dedicare questo testo a una prof. La prof Paludi ha sempre mantenuto la calma ogni volta che facciamo un po' di disastri, e quella che ci ha migliorato le giornate peggiori, questo a noi basta, mi dispiace che se ne deve andare. Mi ricordo quella volta che ci ha detto che al liceo già l'avremo scordata, beh no si sbaglia non la scorderemo mai, grazie di tutto.

Ester 1C♥



POSTA DEL CUORE

Sono Riccardo mi piace Bianca 1D
Viva la Migliozi
Ludo + Giulia
mi piace Annachiara 1 F
mi piace il Frontini è un vero Buddy
amo Leone 1A e Capo 1A
Ludo la mia migliore amica
yu xian sei un bro
N + d = BFF ti voglio bene
Mi piace Leo 1C
Mi piace Gabriele 3 B
Costanza ti adoro
Frontini ti amo sei l'imperatore
mi piace Dorotea 1C
Ti amo Orlando 2E

mi piace Annachiara 1 F
amiamo la 2 F
mi piace Mattia 3 D
Ti amo Filippo Melozzi
S + n = moglie
Love 2F
Giuseppe uno di noi
ti amo Katuscia e spero che tu ricambi (sai chi sono)
Ele 1D nel cuore
amo Emma prima E
Buona pensione professor Castelli!! dalla 2 B
Amo Niccolò 1 A
mi piace Alice Venturino 1 D
i love Jerom 2 F
amo Diego 2 E
amo Emma
amo Luca 1C

viva i Pokemon
Ester 1E la mia migliore amica
amo Riccardo
E1A+G1A=BFF
Amo Arturo 1D
Zita 1A è la mia migliore amica
Sofia Majorana ti amo
Francesco ti adoro
Serra sei la mia anima
E + E
Ludovico 3 F ti amo
Cecilia 1 F ti amo troppo
spero che ricambi
ti amo Miriam 2E
amo Gabriele 3 B
viva Frontini
ti amiamo Correani
Migliozi sei una tosta
la 1C è una classe fantastica
Ti amo Giovanni 2A
Giuseppe ti amiamo

Romina Leone cuore
Mi piace Sofia S
Viva Omni man
io amo Ester 1C da Giulio
Ti amo Andy
TVB Tony da ET
Ti amo Martino 1 B
I like Nick Leister
Cloe 3C ti amerò per sempre
Amo Filippo 3 F
Gigio il baligio è bello
sei bella
ti amo Iride
amo Kid yugi
mi piace Francesco 2B
Giovanna 2D ti amo
Tommy hai un sorriso bellissimo
amo la danza e il teatro
amo Pablo
a me piace una persona che non sta a Roma
amo Enea 2 B
viva Covello
ti amo Nina 2 B
Andy sei bellissimo
amo Emma 3A
mi piace l'estate
Marolla best prof!
Penny + Pizzi
Viva la 2 F mi piace
Giacomo
Cultraro un grande
Sbardella + Fattorini
best duo
Amo katuscia 1 c
Davide Raffaele vi amiamo da Costi e Mati
Viva Rivello
L'ho fatto per il content
Luca / Mauro sei un fico
Lara ti amo
Raffaele Davide e
Giuseppe vi amiamo

● In memoria del nostro caro professore Enaldo Pellegrino

Caro professore,

Da un po' la nostra scuola è più silenziosa, da oggi ancora di più.

Non ci sono più le sue parole, la sua presenza, il modo in cui sapeva farci sentire capaci, anche quando noi per primi non ci credevamo.

Lei non ci ha solo insegnato una materia, ci ha insegnato a guardare le cose in maniera diversa, a non arrenderci

● davanti alle difficoltà, a credere che ogni impegno ha un valore.

Nel tempo di una lezione, di un compito, di un consiglio detto al volo al corridoio, ci ha lasciato molto di più nozioni.

Ci ha lasciato l'esempio l'esempio di chi lavora con dedizione, di chi crede nei ragazzi, di chi non smette mai di insegnare, dentro e fuori dall'aula.

Forse non tutti ricorderemo ogni lezione ma tutti porteremo con noi la memoria di una persona che ha fatto del suo lavoro una responsabilità e un dono.

● Un insegnante che ci ha aiutato a crescere, non solo a studiare.

Grazie per averci guidato, per averci ascoltato, per averci lasciato qualcosa che va oltre i libri.

Il suo insegnamento continuerà in ognuno di noi.

Il paiolo ribollente
Giornalino della Scuola Media Statale
"Giuseppe Mazzini"
dell'Istituto Comprensivo "Via delle
Carine"

Via delle Carine, 2—00184 Roma
 Tel. 064743873—fax 064788688
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 1B e 2B

Coordinatori:
 Prof. Enrico Castelli e Elena Andreuzzi

Siamo su internet!
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>

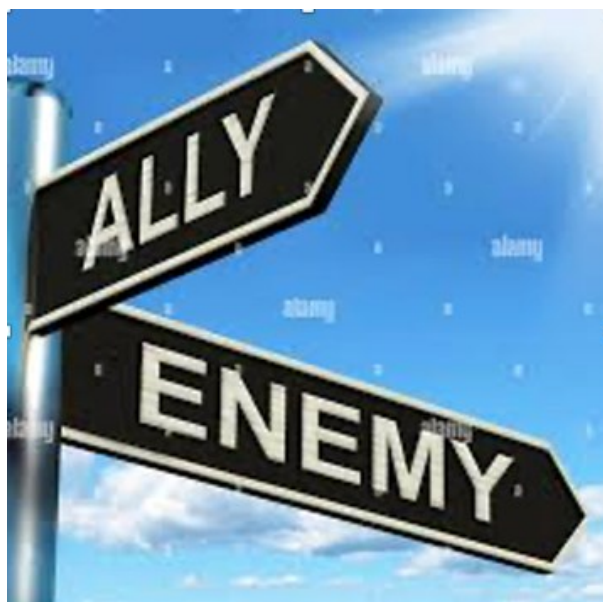


Intelligenza artificiale: nemico o alleato?

L'AI al giorno d'oggi ormai è diventata un'abitudine e si sta diffondendo ovunque, ma se non esistesse secondo me le persone sarebbero meno pigre e più indipendenti.

L'AI può anche essere utile se usata in modo moderato ma può diventare una rovina soprattutto per noi ragazzi perché molti la usano per fare i compiti senza nemmeno capirne lo svolgimento.

Può essere anche pericolosa perché può prendere dei



video o delle foto e le può trasformare senza il nostro consenso.

Parlando del rapporto con gli studenti per loro può essere una svolta per i compiti: fai le foto agli esercizi le mandi all'AI e in meno di 5 secondi

te li trovi svolti. Questo sistema però è un danno per noi perché così non siamo in grado di imparare e probabilmente nelle verifiche non sapremo fare quelle cose perché le abbiamo sempre fatte fare alla AI.

La cosa assurda è che alcuni per pigrizia fanno gli esercizi con la AI senza nemmeno sapere di cosa si tratta e probabilmente sarebbero in grado di farli anche da soli. Quindi secondo me l'AI è un nemico, una rovina, ma purtroppo per una percentuale molto alta di ragazzi è un alleato.

Alice 3C